

## LES MERVEILLES DU MONDE: 319 MACALLE'

Carissima Compagnia Gongolante,

tutti i mestrini di almeno sessant'anni chiamano "Osellino" o meglio "Osein" il fiume Marzenego.

Tutti i mestrini di almeno sessant'anni chiamano "Macallè", che si pronuncia "Macaè", il rione Altobello la cui esistenza è testimoniata dalla scritta in rosso in fondo a via Costa sulla facciata nord dell'ex scuola Pellico, ora adibita ad uffici comunali.



Altobello è un toponimo antico che richiama l'esistenza di un rilievo, di una motta , di una tomba che per esempio a Campalto ha originato il toponimo "Tombello" parente stretto del toponimo "Altobello".

Se per l'Osellino la confusione è comprensibile dato che il fiume Marzenego dal piazzale Generale Enrico Cialdini alla foce è effettivamente ed ufficialmente denominato canale Osellino, la stessa cosa non è pensabile per Macallè di cui non è sopravvissuta alcuna traccia sul territorio mentre è ben presente nel ricordo di tutti come luogo malfamato e pericoloso.

Si sa che i luoghi malfamati e pericolosi , case abbandonate, cantieri chiusi, aree acquitrinose, meglio ancora se maleodoranti, attirano i bambini ad un tempo curiosi e spaventati ed io non ho fatto eccezione.

Il problema era capire dov'era Macallè perché gli studiosi dicono che sono indicati come Macallè *"i due edifici in linea di "Case minime" del 1935 a sud su via Squero"* Nota 1

Ho chiesto a Chiara Puppini, che vive da quelle parti, di accompagnarmi sul posto per vedere se era possibile trovare qualche traccia di un passato così affascinante e lontano.

L'appuntamento era all'incrocio tra via Milano e via Altobello e la prima preoccupazione di Chiara quando ha visto dove avevo parcheggiato la mia macchina



è stata di dirmi che avrei potuto parcheggiare in via Kolbe dato che non era il caso di sfidare la fortuna di fronte ad un palazzo stile Ikea



che ospita la Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Venezia e di secondo grado del Veneto.



In via Kolbe ho visto un cartello tassativo nella disposizione quanto enigmatico in ordine agli "aventi diritto",





ma anche un ampio spazio verde che un tempo era un bosco. Nota 2



Via Kolbe del resto era chiamata, almeno fino al 1841, "*Strada Consorziale del Bosco*" e proseguiva verso nord fino ad arrivare sulla "*Strada Consorziale detta delle Buse*", ora via Costa, e, proseguendo sulla "*Strada Consorziale detta delle Casette Fedeli*", ora via Fedeli, finiva in riva al "*Canale Grande de Mestre*" già Fossa Gradeniga e ora Canal Salso. Nota 3

La "*Strada detta Alto Bello*" partiva dalla "*Strada Consorziale del Bosco*" e serviva a fondi privati. Nota 4; dalla "*Strada D'Alto Bello*" partiva la "*Strada Lanza*", dal 1930 via Squero, che terminava alla "*Strada della Fornace*", oggi via Pepe, sul Canal Salso. Nota 5

In questo angolo, lungo via Squero, sorgevano i due edifici in linea di tipologia così ultrapolare da essere chiamate "case minime" e per tutti i veneziani "Macallè".

I due edifici erano stati realizzati nel 1935 e, quindi, si potrebbe pensare che il toponimo popolare derivi dall'assegnazione delle case ai reduci dalla guerra iniziata da Mussolini contro l'Etiopia proprio nel 1935, ma, Cadia Mugnaini, che ringrazio, mi ha fatto notare che l'assedio di Macallè allora capitale della provincia del Tigrè in Etiopia, ribattezzata Abissinia, risale all'avventura coloniale del 1895.

Le case ultrapolari non ci sono più ma al loro posto vi sono due altri edifici in linea il primo dei quali è denominato "Nave 1" ed è stato costruito nel 1983.



L'Ater di Venezia vorrebbe abbattere la Nave 1 perché sembra che abbia ereditato la cattiva fama dei due palazzi in linea che l'hanno preceduta.

Chiara mi ha detto che è composta di 102 appartamenti distribuiti su 5 piani, ma che solo 52 sono occupati, non tutti regolarmente, mentre gli altri sono chiusi ed in stato di degrado come si vede anche esternamente percorrendo il passaggio pedonale sotto l'edificio.



Siamo saliti al quarto piano e dalla terrazza, rivolta ad ovest, c'è una vista che spazia sull'area delle ex fornaci Da Re di cui vi parlerò nella prossima mail limitandomi per ora a farvi notare sulla sinistra l'abside della chiesa Parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, confidenzialmente detta Madonna Pellegrina, al centro l'edificio a U della Corte dei Sassi e sulla destra un pezzetto della Nave 2.



Dal quarto piano della Nave 1 si vede bene la parete sud dell'edificio in linea denominato "Nave 2" costruito nel 1988.



Hanno accesso dalla terrazza numerosi appartamenti alcuni dei quali però sono chiusi anzi è il caso di dire sigillati da piastre metalliche imbullonate ai muri.



Chiara mi aveva avvertito di non farmi vedere a fotografare i luoghi e, quando da dietro una porta si è sentito un cane abbaiare e si è sentito un "chi è?" ho pensato che avrei dovuto dare molte e convincenti spiegazioni.

In realtà si è affacciata una vecchina con un cagnolino con più voce che stazza alla quale Chiara ha detto (alla vecchina non al cagnolino) che stavamo guardando il panorama cosa che la signora anziana ha ritenuto una spiegazione più che sufficiente per ammansire il cagnolino e ritirarsi soddisfatta nel suo appartamento augurandoci una buona visita.



Per vedere il fronte ad est siamo scesi al primo piano sopra i garage, ma ne vale la pena data la vista che spazia verso nord dove si vedono le vetture transitare su via Forte Marghera,



verso est dove si vedono gli edifici dell'ex Carbonifera ora uffici comunali che affacciano su viale Ancona



e verso sud dove si vedono i bassi depositi del cotone prima e frigoriferi poi risalenti agli anni 20 del 900 e a seguire le gru della Fincantieri con un pezzetto dell'ultimo carroponete blu installato in piena era COVID.



Siamo scesi al piano terra direttamente su via Squero e ci siamo diretti verso la Nave 2



con il monumentale accesso ad est.





Via Squero finisce su via Costa e da nord si vede lo spazio fra la nave 2 i le tettoie che fanno parte del grande complesso delle ex fornaci Da Re



Stando al testo curato dall'architetto Giorgio Sarto Macallè finisce qui e si limiterebbe alle case minime lungo via Squero senza interessare via Costa, né verso lo squero (cantiere navale)



ne verso Corso del Popolo.



Mia suocera, che da nubile abitava in via Mestrina, via parallela a via Costa ma spostata a nord verso il Canal Salso dove sbocca, però la raccontava diversamente e sosteneva che anche la parte di via Mestrina ad est di Corso del Popolo era Macallè.

La prossima settimana cercheremo di scoprire se ha ragione Giorgio Sarto o aveva ragione mia suocera.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 52 "Altobello storia/analisi/proposte" a cura di Giorgio Sarto, Comune di Venezia Consiglio di Quartiere Piave 1866, Tipografia Commerciale/Venezia -marzo 1985

Nota 2 pag. 32 ibidem Particolare della mappa di Ottaviano Medici del 12 maggio 1628

Nota 3 pag. 36 ibidem Collage tratto dai fogli del Catasto austriaco

Nota 4 pag. 98 "Le vie di Mestre, i nomi, la storia" I volume Piave 1866-San Lorenzo XXV Aprile, a cura di Alessandro Cuk, Alcione Editore, 1997.

Nota 5 pag. 104 ibidem